

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portano la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

(Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

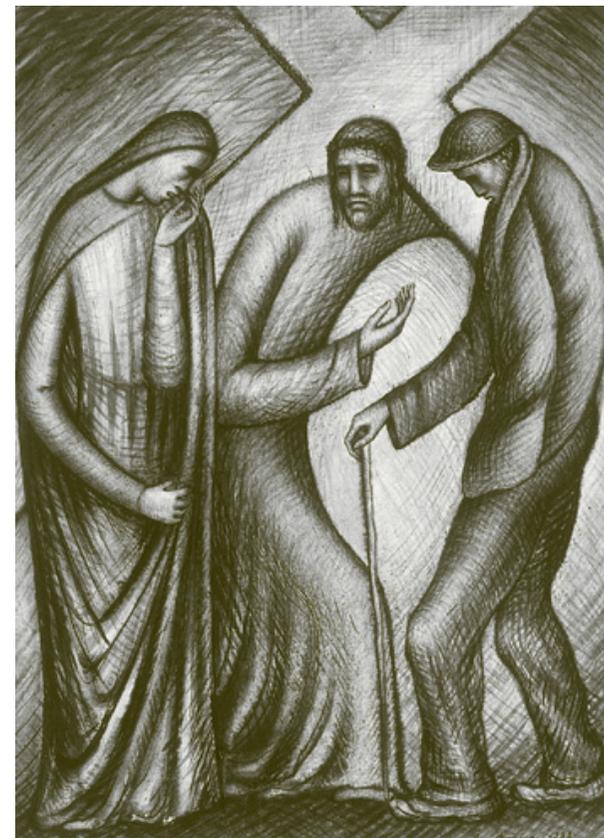
Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire

Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorero'

Adorazione Eucaristica

XXII^a Domenica del Tempo Ordinario "A"



Canto iniziale

Tutti: "Rinnovaci con il tuo Spirito di verità, o Padre, perché non ci lasciamo deviare dalle seduzioni del mondo, ma come veri discepoli, convocati dalla tua parola, sappiamo discernere ciò che è buono e a te gradito, per portare ogni giorno la croce sulle orme di Cristo, nostra speranza." (Colletta)

1 L. La Parola evangelica che oggi ascolteremo, se viene da noi recepita nella libertà dalla supponenza e nella umiltà dell'amore per le sorprese di Dio, e le novità che essa è in grado di evocare e di provocare, suscita nella coscienza di ogni cristiano uno scombussolamento generale. Questa Parola costituisce una vocazione nella vocazione cristiana e chiama ad una conversione specifica entro la conversione globale a Cristo.

2 L. Può sembrare strana questa affermazione, ma, a ben pensarci, la maggior parte dei credenti, dopo avere recepito benevolmente gli appelli di Dio che giungono mediante il vangelo, vi corrisponde in maniera generica, incerta, stentata, saltuaria, fundamentalmente mediocre. Si lascia attrarre e si abitua ad una vita che ripudia sì il male eclatante, sconvolgente, da cronaca nera, ma, nel contempo, abbraccia un bene evanescente, poco impegnativo, non duraturo, lasciato all'arbitrio dell'umore o della emozione, nella logica del 'fuoco di paglia'.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: "Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati."

+ Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 16,21-27)

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo

male, non accusare Dio, ma scoprirlo invece vicino, riconoscerlo non causa ma compagno del nostro dolore.

1 L. In questo risiede la conversione, cioè il passaggio dal pensare secondo il mondo al pensare secondo Dio. In questo modo troviamo la nostra vita e vinciamo il mondo.

2 L. Questa, infine, è la grazia che solo il Signore può farci e che possiamo ricevere solo restando uniti a Gesù, solo, come ce lo chiede oggi il vangelo, camminando dietro a Gesù, seguendo lui:

1 L. «Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene».

*Intenzioni dell' Arcivescovo Andrea Bruno affidate al
Monastero Invisibile*

► Preghiamo per i giovani del nostro seminario che hanno concluso il loro anno di vita comunitaria. Alcuni stanno verificando la loro scelta e altri si stanno avviando verso passi importanti come il presbiterato e il diaconato. Chiediamo per loro la luce dello Spirito Santo e la generosità del cuore che vince ogni paura.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

1 L. Riceviamo in eredità un corpo che il Signore aveva creato per essere bello, perfetto, sano, in armonia con il creato, e che invece, a causa della nostra separazione da Dio, è diventato preda dell'invecchiamento, di ogni sorta di malattia, e che infine cessa di vivere e deve ridiventare polvere.

2 L. Viviamo in una società nella quale dovevano regnare l'amicizia, la tolleranza, il rispetto e che invece abbiamo trasformato in una giungla dove le ingiustizie e gli squilibri sono diffusi, che è diventata luogo di solitudine, di emarginazione, di sospetto.

1 L. Il fardello di sofferenza inevitabile nelle nostre vite è la conseguenza del nostro peccato. Invece, la croce di cui parla Gesù è il modo nuovo che ci è offerto di affrontare, sfidare e vincere questa sofferenza.

2 L. Questo modo nuovo, la «croce», consiste prima di tutto nel non aggiungere peccato a peccato, odio a odio, gelosia a gelosia, ribellione a ribellione, omicidio a omicidio.

1 L. Consiste nel lasciare che la spirale di ingiustizia e di odio si spezzi su di noi attraverso il nostro rifiuto di perpetuarli, di diventarne a nostra volta gli agenti, imitando Gesù che, ingiustamente accusato e condannato, perdona coloro che gli stavano facendo del male e ottiene per loro la conversione del cuore.

2 L. Tutti soffrono, cristiani e non, buoni e cattivi, credenti e non credenti. La croce è nella decisione di non maledire la sofferenza, di non risponderle con la ribellione interiore, con l'odio, l'astio, la disperazione, il suicidio.

1 L. La croce è nella scelta della mitezza, che è l'esatto contrario della rassegnazione. La rassegnazione è una forma di passività, è arrendersi, è cedere al fatalismo, alla disillusione, al cinismo.

2 L. Ci vuole invece una determinazione eroica per non rendere male per male, non maledire la sofferenza, pregare per coloro che ci fanno del

se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Nelle parole di Gesù la sofferenza e la morte non sono semplici previsioni di un fatto, fondate sulle circostanze (rifiuto da parte dei capi del popolo), ma qualcosa che «deve» venire, un momento specifico e determinante già prefigurato e preannunciato dai profeti nel piano salvifico di Dio. Con queste affermazioni Gesù si stacca completamente dalle comuni concezioni messianiche del suo tempo, condivise anche dai suoi discepoli.

2 L. Non è un messia politico, ma neppure un semplice profeta, bensì colui che è mandato a dare la sua vita. E' sintomatico come reagisce Pietro a questa rivelazione di Gesù: lui che, ammaestrato dal Padre, aveva confessato la missione messianica e la figliolanza divina di Cristo, ora, con incoerenza tipicamente umana, rifiuta con decisione l'immagine di un messia sofferente, di un servo crocifisso.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 62: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. R.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. R.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. R.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. R.

Pausa di Silenzio

1 L. «Tu mi sei di scandalo», dice Gesù a Pietro, «perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Esiste un pensare secondo gli uomini e un pensare secondo Dio, e la differenza tra l'uno e l'altro si manifesta soprattutto quando siamo esposti a sfide che determinano la nostra esistenza.

2 L. Siamo sfidati in modo decisivo quando Gesù ci dichiara: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». E poi aggiunge: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

1 L. Il «pensare secondo Dio», in questo caso, consiste prima di tutto nel coraggio di interrogare queste esortazioni per capire esattamente in cosa consista il «se stesso» che ci è chiesto di rinnegare, la «vita» che dobbiamo essere pronti a perdere.

2 L. Vi sono un «se stesso», una «vita» che Paolo denuncia come alienanti: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto».

1 L. E la parte di me che non solo si oppone a Dio, ma mi divide interiormente: «Nelle mie membra vedo un'altra legge [un altro me

stesso], che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra».

2 L. Il «se stesso» che Gesù invita a rinnegare è quello che Paolo chiama «carne», cioè tutto quello che è mortifero, che è negazione di vita autentica: «La carne tende alla morte».

1 L. È un istinto di sopravvivenza che ci rende ciechi: ci fa percepire gli altri come una minaccia, alimenta in noi la gelosia, il rancore, l'ostilità, l'odio e soprattutto il desiderio di vendetta. È la corazza della quale ci siamo armati: ci protegge, ma al tempo stesso ci separa dagli altri e da Dio.

2 L. Accediamo al vero «se stesso», alla vera «vita» solo quando troviamo il coraggio di deporre questa armatura, aprendoci a Dio e assumendo la fatica e il travaglio della lunga metamorfosi da crisalide in farfalla, ciò che Gesù chiama «croce».

1 L. Il «pensare secondo Dio», infatti, ha anche bisogno di capire cosa voglia dire la «croce» che Gesù ci invita ad abbracciare quando dice: «Prenda la sua croce e mi segua».

2 L. Liberiamoci una volta per tutte dall'identificazione tra croce e sofferenza. La croce non è la sofferenza stessa, ma il modo nel quale affrontiamo questa sofferenza. Vi è una misura di dolore, di prova, di angoscia che non Dio, ma le circostanze della vita inevitabilmente ci somministrano.

1 L. Essa comprende le amarezze, i dispiaceri quotidiani, le incomprensioni, le cattiverie di cui siamo prima o poi tutti vittime; include le malattie che prima o poi ci affliggono, a volte anche molto gravi e pesanti, e infine la morte, qualunque ne sia la forma.

2 L. Il male che opera nel mondo, la sofferenza che subiamo, l'ingiustizia e la violenza che attraversano la storia sono conseguenze del nostro peccato, dell'instabilità che nel creato abbiamo introdotto noi. Nasciamo in un mondo che il nostro peccato ha corrotto e ha alterato.